

## Dialoghi D'Acaia: docenti e studenti non stanno seduti!

Perché gli studenti e i docenti dovrebbero essere co-registi della vita universitaria? Questo uno degli interrogativi che 13 giovani hanno posto sulla cattedra per dare avvio alla presentazione del proprio libro «Dialoghi d'Acaia. Esperienza di giovani, esperienza d'Europa» (Vita Editrice) lunedì 6 maggio, presso il Campus

Luigi Einaudi. L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'associazione studentesca «Articolo 19» e inserito tra gli eventi «Salone Off». Il libricino è nato a partire dai «Dialoghi d'Acaia», un'esperienza di tre giorni tenutasi nel 2018 a Luserna San Giovanni (To), con l'obiettivo di far incontrare, formare e dibattere i giovani



autori con autorevoli ospiti su temi scottanti quali la comunità politica, giuridica e accademica, gli effetti della deriva antropologica e l'importanza di un sano conflictus. Il 6 maggio alla presentazione «Un incontro-scontro tra chi crede che il

mondo accademico non vada vissuto seduti» sono intervenuti Valentina D'Antona, Paolo Simonetti e Maria Chiara Mangano, che hanno raccontato l'esperienza dei «Dialoghi». Successivamente hanno preso la parola: Fabrizio Cassella,

ordinario di Diritto Costituzionale comparato, Dario Elia Tosi, associato di Diritto Pubblico dell'Università della Valle d'Aosta e suor Mariella Toselli del Famulato Cristiano, laureata in giurisprudenza e membro dell'équipe diocesana di Pastorale Universitaria. Per rispondere alla domanda sulla necessità di una co-regia della vita universitaria, il professor Cassella si è affidato al libro «Prediche inutili» di Luigi Einaudi, sottolineando in particolare la necessità di conoscere

per deliberare e il compito degli studenti universitari. A suo parere i docenti e gli studenti devono lavorare per far sì che le università siano un luogo in cui l'uomo impara a conoscere, discutere, deliberare e agire al servizio della comunità politica, la quale deve essere orientata verso la garanzia dell'autonomia di ricerca e conoscenza. La parola è poi stata data a suor Mariella, che ha ricordato gli effetti di troppi anni di secolarismo in ambito accademico.

**Daniele BARALE**

# LA PAGINA DEI SAPERI

Atenei Territorio Comunità

La ricerca 

## Energia anche dalle onde del mare

Al largo di Ravenna, Eni ha installato un impianto per la produzione di energia unico al mondo: si tratta di un impianto integrato con un sistema ibrido di gestione «intelligente» dell'energia (smart grid), composto da un impianto fotovoltaico e da un sistema di stoccaggio energetico.

I primi dati riportano un picco di potenza superiore a 51 kW, ovvero il 103% della sua capacità nominale.

I responsabili di questa invenzione unica al mondo sono il Distretto Centro Settentrionale Eni, il Politecnico di Torino e Wave for Energy (spin-off del Politecnico). Il valore aggiunto della scoperta è la nuova tecnologia usata, chiamata I.S.W.E.C. (Inertial Sea Wave Energy Converter), un sistema capace di sfruttare il moto ondoso per produrre energia elettrica.

Tutte le parti meccaniche sono situate all'interno di uno scafo galleggiante, permettendo in questo modo di ridurre i costi di manutenzione e

riducendo l'impatto ambientale, dal momento che non vi è immersione in acqua. I.S.W.E.C. è inoltre capace di adattarsi allo stato del mare: il sistema è dotato del PTO, che controlla l'onda imminente, e di un volano gestito da un algoritmo in grado di prevedere le condizioni delle onde nel lungo periodo.

Questa nuova tecnologia ha permesso anche di escludere qualsiasi dispositivo di collegamento rigido o ancoraggi al fondale marino grazie ad un sistema di posizionamento flottante. Il suo funzionamento è silenzioso, senza vibrazioni o suoni che potrebbero disturbare l'ambiente marino.

Secondo Eni le onde sono la più grande fonte di energia rinnovabile inutilizzata al mondo, eppure la densità energetica estremamente alta, la bassa variabilità e l'alta prevedibilità rendono lo sfruttamento del moto ondoso una soluzione promettente per il futuro dell'energia sostenibile e adatta per la decarbonizzazione di processi offshore. Giuliana Mattiazzo, vice rettrice per il Trasferimento Tecnologico del Politecnico e docente responsabile della ricerca, commenta: «Si tratta di un esempio virtuoso di open innovation che, nata nei laboratori di ricerca del nostro Ateneo, ha attraversato tutti i successivi step verso l'immissione nel mercato, dalla nascita della spin-off Wave for Energy, fino all'adozione da parte di un grande gruppo industriale come Eni».

**Andrea MONDINI**



SIGLATO IL DOCUMENTO DI INTENTI COMUNI PER LA FORMAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI

## Università più «umana» Rettori e Vescovi firmano un manifesto

Firmato il 15 di maggio a Roma il manifesto Cei-Crui sull'Università. Ne pubblichiamo un estratto.

**R**iconoscendo vicendevolmente il loro ruolo formativo e culturale nella società italiana, la

Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) desiderano, di fronte alle nuove sfide, essere insieme attori ed alleati, condividendo questo manifesto con le persone e le istituzioni che vogliono farlo proprio. Tutti gli esseri umani hanno il diritto inalienabile ad un'educazione che risponda alla vocazione e alle attitudini proprie di ciascuno. In particolare, le comunità accademiche siano costruite come luoghi di studio, di ricerca e di incontro intergenerazionale, volte alla crescita personale e alla promozione di un autentico umanesimo. In questo contesto è decisivo che le Università offrano all'intera comunità accademica, e in special modo ai giovani, servizi di accoglienza e di ascolto, di sostegno materiale e di assistenza psicologica, morale e spirituale. Al fine di umanizzare l'educazione occorre promuovere processi formativi aperti e solidali, inclusivi e volti a promuovere i talenti individuali, estendendo il perimetro delle aule ad ogni angolo del vissuto sociale. L'Università, fondata sulla libertà di educazione e ricerca scientifica, è un ambiente particolarmente favorevole per promuovere una cultura del dialogo, i cui requisiti sono il rispetto e l'uguaglianza. Per questo occorre riconoscere il loro contributo alla sfera pubblica, nel quadro di rispetto e collaborazione propri del principio di laicità. Il sistema dell'autonomia universitaria chiede di essere valorizzato in ogni sede nazionale e internazionale. Appare necessario riconoscere i tesori contenuti nelle esperienze e nelle compe-



**Tra gli obiettivi, favorire iniziative che umanizzino lo studio e la ricerca e valorizzino una didattica attenta alla persona**

tenze acquisite in ambito non formale o informale, con una particolare attenzione alle soft skills. Gli istituti di istruzione e formazione, dunque, ricerchino modalità coerenti per il riconoscimento e la valorizzazione di esse, favorendo in particolare esperienze di

service learning, volontariato e pratica sportiva.

Per il bene delle persone e soprattutto delle nuove generazioni, appare prioritario diffondere saperi e strumenti che promuovano uno sviluppo integrale e sostenibile delle nostre società. Affinché la dimensione digitale possa essere un effettivo motore di crescita e di sviluppo delle persone e delle nazioni, è necessario un'etica ed una organizzazione del sapere e del pensiero capace di affrontare la rivoluzione digitale mettendo al primo posto il bene delle persone e il bene comune. Al fine di dare attuazione a tali obiettivi, CRUI e CEI si impegnano a:

1. favorire lo scambio reciproco di esperienze e informazioni compresa la promozione di iniziative comuni e la partecipazione ad eventi significativi di ambo le parti;

2. inserire nei programmi

insegnamenti e moduli che diano conto dell'unitarietà della dimensione spirituale e culturale;

3. favorire iniziative, progetti e contesti relazionali nelle singole Università che umanizzino lo studio e la ricerca e valorizzino una didattica attenta alla persona e orientata alla formazione di una coscienza critica e solidale;

4. promuovere eventi e occasioni di scambio sui temi del presente manifesto autonomamente gestiti dalle parti;

5. favorire la nascita di accordi, protocolli di intesa e strumenti pattizi a livello locale e territoriale fra gli Atenei e le Diocesi d'Italia, per promuovere servizi e strutture calibrati alle necessità integrali della persona;

6. condividere esperienze e promozione di progetti di ricerca e di attività per rilanciare la «terza missione» dell'Università;

7. favorire esperienze di volontariato e tirocinio su progetti condivisi tra Università e Diocesi;

8. promuovere azioni congiunte nei confronti delle istituzioni culturali, politiche, amministrative e sociali, nazionali e locali, rispetto ai temi del presente manifesto;

9. prevedere una linea diretta di dialogo tra le istituzioni attraverso specifici delegati.



**Cliccando sul Qr-Code si può accedere al testo integrale del Manifesto firmato il 15 maggio scorso a Roma**